



AUTISMO

I BAMBINI DELLA LUNA

A cura di Daniela Bertozzi (Psicologa)



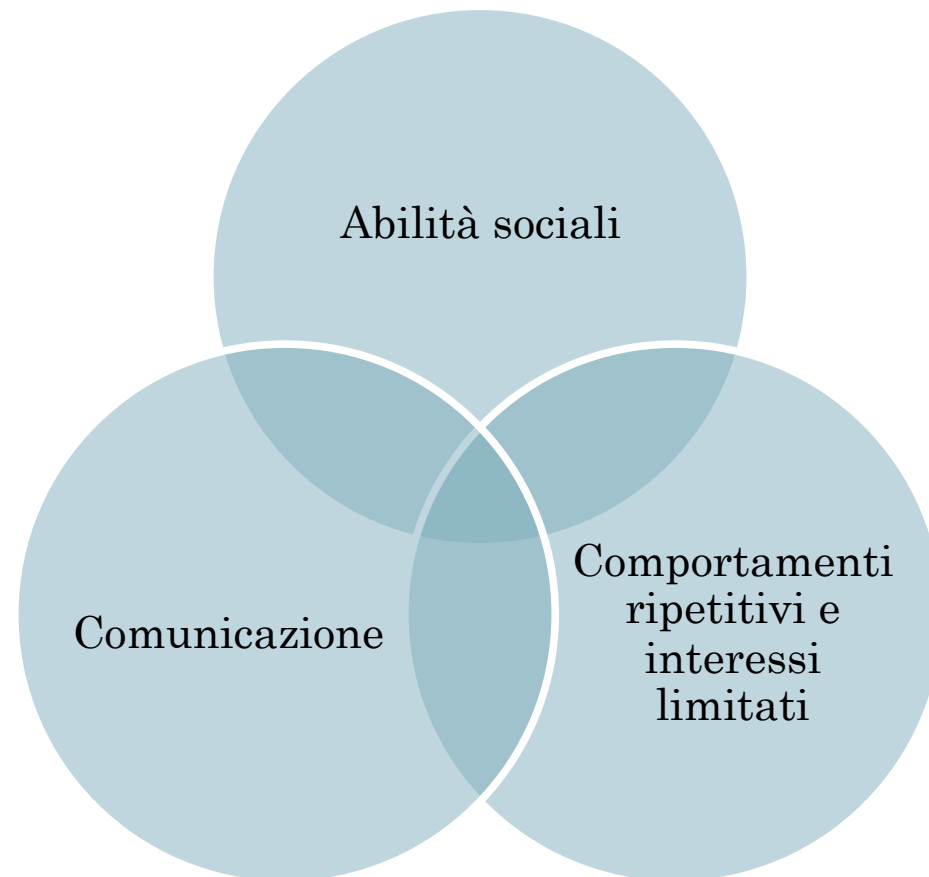
AUTISMO

L'autismo è una sindrome cerebrale complessa che coinvolge molti aspetti dello sviluppo dei bambini, incluso il modo di parlare, di giocare e di interagire.



AUTISMO

I bambini con autismo presentano problemi nelle seguenti tre aree:



DISTURBO AUTISTICO

PREVALENZA

Può essere un buon riferimento ritenere che la prevalenza media sia di **6 casi su 1.000**.

Il rapporto maschi/femmine è di **4-5 a 1**.

550.000 individui affetti nel nostro paese

Negli Stati Uniti: 1 bambino ogni 88 (un maschio ogni 54, una femmina ogni 225)

CDC(Centers Disease Control and Prevention)



DECORSO

I genitori riferiscono uno normale sviluppo nei primi anni di vita. L'esordio è intorno ai 3 anni; di qui il decorso è continuo (dipende dal contesto ambientale). Di norma, nell'età adulta è poco frequente il raggiungimento di un'autonomia completa e di un'adeguata interazione sociale; permangono interessi ristretti.



COSA CAUSA L'AUTISMO?

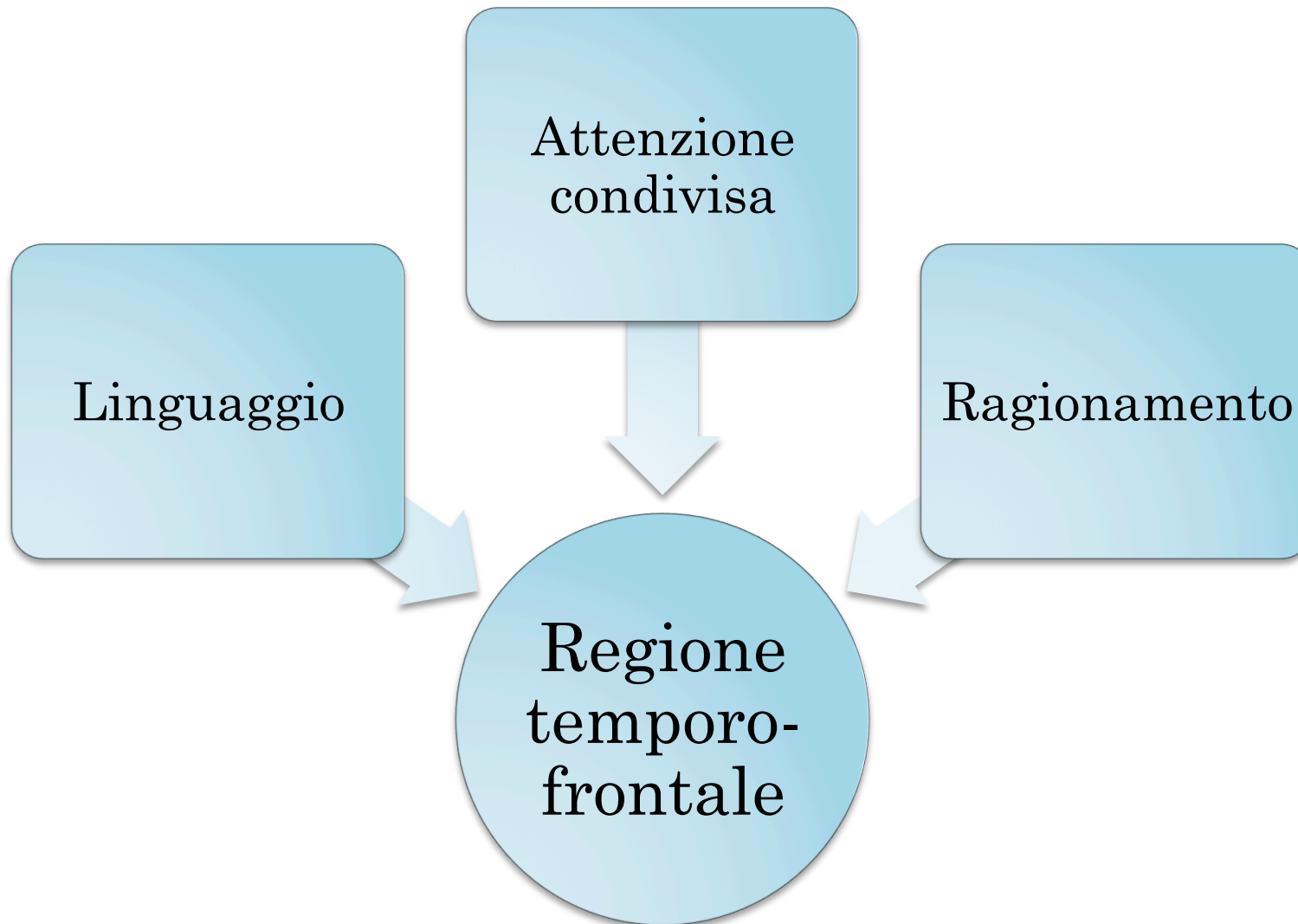
Dati provenienti dalla *neuropatologia* delle immagini della *struttura* e dell'*attività del SNC* e dalla neurochimica evidenziano che l'autismo è causato da differenti condizioni patologiche.

Sono stati stabiliti alcuni gruppi di *autismi* caratterizzati da un **difetto prenatale nello sviluppo del cervello, dovuto a:**

- base genetica
- mutazione somatica causata da infezioni, tossine e altri fattori ambientali.



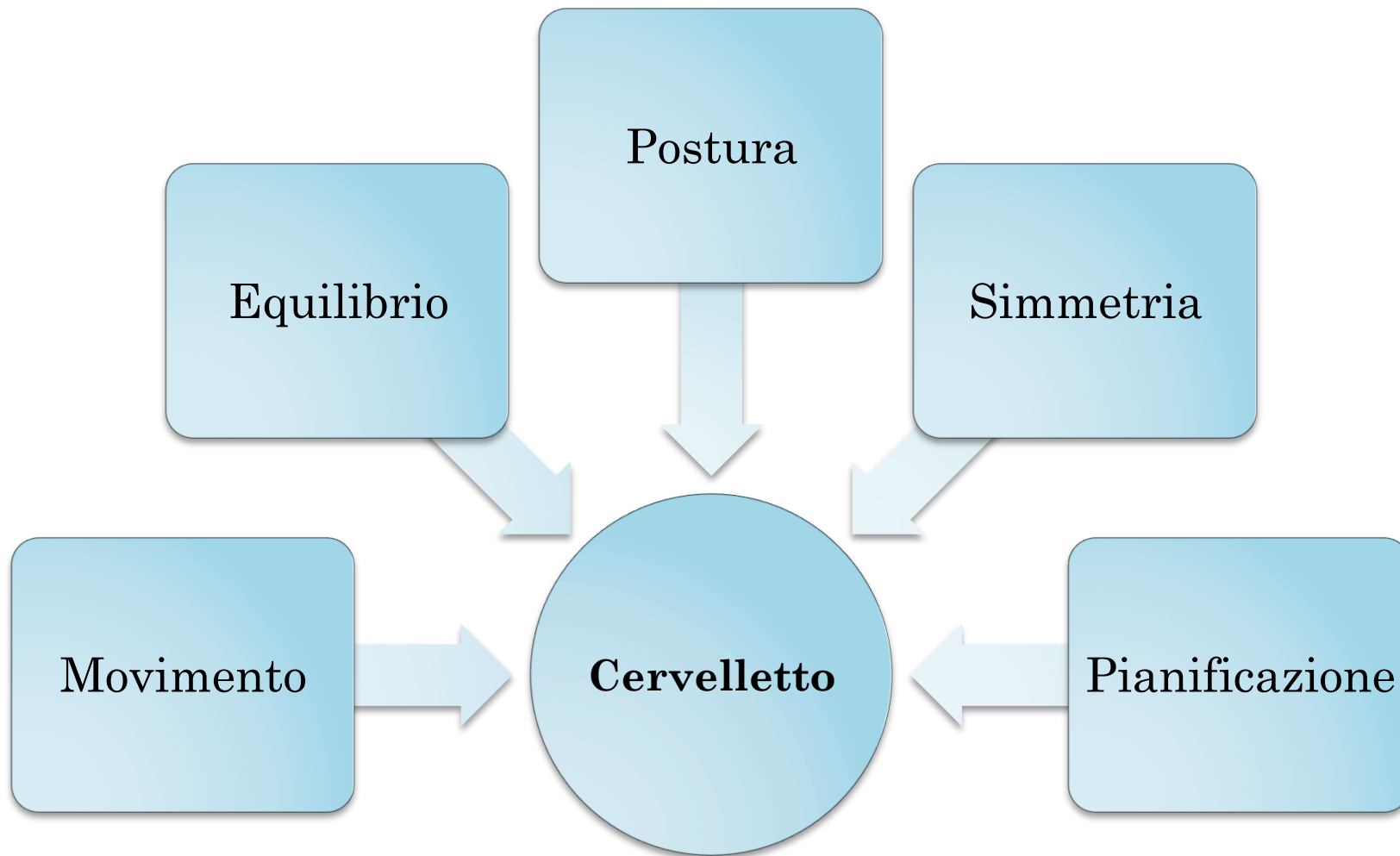
ANOMALIE A LIVELLO TEMPORO-FRONTALE



ANOMALIE DEL SISTEMA LIMBICO



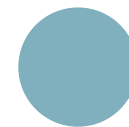
ANOMALIE DEL CERVELLETTETTO



NEURONI A SPECCHIO

L'atipico funzionamento del sistema dei Neuroni a Specchio comporta un'interferenza nei processi di **imitazione e simulazione**.

Difficoltà nell'*elaborazione delle informazioni emozionali*, nell'*espressione corporea di emozioni* e nell'*uso di gesti espressivi* determinano una compromissione nei **processi di regolazione e comunicazione intersoggettivi**.



LA SINTOMATOLOGIA

È un disordine **emotivo e motivazionale** spesso associato ad anomalie motorie, sensoriali, cognitive e linguistiche che emergono nella prima infanzia.



ABILITÀ SOCIALI

Le difficoltà nell'interazione sociale costituiscono il segno distintivo dell'autismo.

Può sembrare che i bambini siano disinteressati alle altre persone e all'ambiente circostante: appaiono chiusi nel loro piccolo mondo.

Hanno difficoltà:

nei giochi interattivi,

nel condividere le emozioni,

nel fare amicizie e

nel comprendere ciò che gli altri pensano e provano.



COMUNICAZIONE

Il linguaggio parlato è spesso deficitario nei bambini autistici, molte volte è completamente assente.

Anche quando sono in grado di parlare, i bambini hanno spesso difficoltà nel dialogare liberamente e facilmente.

Altri sintomi comuni consistono in modalità di linguaggio bizzarre e ripetitive, espressioni facciali e gesti inappropriati, difficoltà nella comprensione.



COMPORAMENTI RIPETITIVI

I bambini autistici spesso intraprendono comportamenti ripetitivi e “stereotipati” ed manifestano interessi molto ristretti.

Questi fattori possono essere riconosciuti in una estrema resistenza al cambiamento, un attaccamento ossessivo ad oggetti insoliti o schemi di comportamento rigidi e ripetitivi.

I movimenti corporei ripetitivi o i comportamenti auto-stimolanti come il battere le mani e dondolarsi sono piuttosto comuni.



SEGNI E SINTOMI NELLE INTERAZIONI SOCIALI

- Apparente indifferenza verso le altre persone
- Difficoltà a comprendere ed esprimere le emozioni
- Il bambino non sa come comunicare o giocare con gli altri
- Il bambino preferisce non essere toccato o abbracciato



SEGNI E SINTOMI NELLA COMUNICAZIONE VERBALE

- Difficoltà nello sviluppo delle capacità di comunicazione
- Ripetizione o ecolalia di alcune parole e frasi
- Difficoltà nell'espressione dei bisogni
- Tendenza ad emettere una serie di parole o suoni ma nient'altro



SEGNI E SINTOMI NELLA COMUNICAZIONE NON VERBALE

- Evitamento del contatto oculare
- Assenza di giochi di finzione o immaginazione
- Reazioni inusuali ad ombre odori e suoni
- Il bambino sembra non sentire quando qualcuno parla con lui



SEGNI E SINTOMI NEI COMPORAMENTI RIPETITIVI

- Difficoltà di adattamento a cambiamenti nelle routine
- · Il bambino mostra un attaccamento insolito a giochi o altri oggetti
- · Tendenza ossessiva ad allineare o ordinare gli oggetti
- · Ripetizione procrastinata di azioni o movimenti



TEORIA DELLA MENTE

I soggetti autistici faticano ad interpretare cosa **pensano o provano gli altri** .

Si può parlare di **deficit di teoria della mente**, vale a dire manca l'abilità di inferire gli stati mentali altrui (pensieri, opinioni ,desideri).



TEORIA DELLA MENTE

La lettura della mente svolge due funzioni fondamentali:

“psicologia quotidiana”, cioè è il modo comune di spiegare e fare previsioni circa il comportamento degli altri;

dare un senso alla comunicazione, immaginando l'intento comunicativo al di là della “lettera” delle cose dette.

Per le persone autistiche, quindi, il mondo sociale è confuso, imprevedibile.



L'INTERSOGGETTIVITÀ

L'intersoggettività è il **processo di condivisione dell'attività mentale** che ha luogo tra soggetti durante un qualsiasi atto comunicativo. Questa capacità è innata e non richiede capacità cognitive astratte razionali o teoriche né dipende dall'apprendimento culturale.

Si manifesta come **consapevolezza empatica** della presenza nei movimenti e nelle vocalizzazioni dell'altro.

L'intersoggettività è resa possibile dalla produzione e dal riconoscimento di movimenti del corpo, soprattutto del viso, del tratto vocale e delle mani.



COSA FUNZIONA DELL'INTERSOGGETTIVITÀ NEI SOGGETTI AUTISTICI?

- Possono sentire le emozioni delle altre persone ed esprimere le proprie emozioni
- Mostrano sensibilità
- Possono imitare ritmica e caratteristiche prosodiche dei gesti e vocalizzazioni degli adulti
- Sviluppano attaccamento
- Possono gioire del giocare con altri
- Hanno oggetti preferiti come conforto
- Hanno interesse nell'esplorare gli oggetti



FINALITÀ DELL'INTERVENTO EDUCATIVO DEL CATECHISTA

- * Favorire sia **l'espressione di sé**
(corporeità, pensiero, volontà, sentimenti),
sia **l'interesse verso l'altro**
- * Promuovere l'integrazione:
dal conoscersi al fare insieme
- * Creare un **ponte** tra famiglia e comunità
- * Promuovere **l'educazione morale**



ALCUNI STRUMENTI UTILI

Le difficoltà nelle abilità sociali rendono misterioso il mondo sociale, le sue regole.

Le conversazioni con i fumetti traducono questi “segreti” dell’interazione sociale in informazioni sociali concrete per i soggetti con autismo ad alto funzionamento.

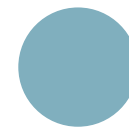


COMUNICAZIONE CON FUMETTI

Una CCF è un'interazione dinamica, utile:

- quando una certa situazione è fonte di difficoltà;
- quando occorre chiarire il comportamento di altre persone;
- per prepararsi a una nuova situazione.

Le persone coinvolte si procurano una serie di pennarelli e un foglio di carta e mentre parlano disegnano. I simboli devono essere semplici e rappresentativi, le figure umane stilizzate.



LINGUAGGIO SEMPLICE E CONCRETO

Adattare il linguaggio verbale, semplificandolo ed evitando il più possibile il senso figurato (metafore), i doppi sensi, le allusioni, le battute di spirito ...

Fornire informazioni scritte (ad esempio una scaletta con i punti principali delle attività)

Utilizzo frequente di immagini, foto e video.



CREARE UN CLIMA INCLUSIVO

- Abbassare la competitività
- Stimolare il senso di appartenenza al gruppo
- Creare occasioni di vicinanza e lavoro comune
- Lavorare sulle competenze pro-sociali e sulla valorizzazione positiva degli altri



OLTRE LE DIFFERENZE

Il processo di integrazione può essere visto come un lavoro di costruzione di ponti:

si cerca di mettere in comunicazione gli individui per superare la distanza inevitabile delle differenze.



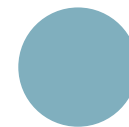
EDUCAZIONE MORALE

Il primo passo da fare è quello di rendere il soggetto capace di autonomia sia del pensiero che delle scelte, per farlo uscire dalla dipendenza che toglie la possibilità di compiere un cammino verso la responsabilità e l'accettazione del rischio.



EDUCAZIONE MORALE

- Un primo atto educativo è quello di far capire ad ogni bambino cosa è **buono** ma non rientra in una logica di giudizio morale, perché ciò che fa **serve alla sua sopravvivenza**: così un bambino non è buono se mangia, se si lava, si veste, studia, è unicamente “**saggio**” perché tutto questo serve a lui.
- Un bambino è buono quando è *capace di servizio, di attenzione agli altri, di rispetto e di costanza in ciò che fa perché serve.*



EDUCAZIONE MORALE

Un bambino è al contrario non buono quando “rompe” l’armonia del gruppo, quando pretende attenzione, quando provoca e non rispetta la libertà degli altri.

Tutto questo va insegnato, adattando le indicazioni al livello di autonomia possibile per ogni bambino disabile. Dobbiamo iniziare ad ascoltare anche il suo parere per conoscere il livello di comprensione raggiunto in ogni stadio evolutivo.



EDUCAZIONE MORALE

L'educare è un'attività che consente al soggetto, grazie al rapporto interpersonale, di sviluppare le proprie funzioni *coscienziali*, attraverso la sua attività psichica, in costante e cosciente rapporto con l'altro da sé.

La coscienza morale è intimamente connessa alle capacità intrinseche di rielaborazione personale, “naturalmente” limitate in questi soggetti.



QUINDI ...

Bisogna sollecitare le abilità che concorrono a sviluppare la **capacità di giudizio**, quali:

- * la consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni
- * i processi e le strategie decisionali
- * la progettazione di processi esecutivi coerenti con il giudizio morale individuato.



INFINE ...

Tale progetto potrà avere luogo solo attraverso esperienze

- semplici nella loro struttura,
- senza sovrabbondanza di significati,
- con obiettivi morali limitati,
- ripetitive nella loro trama essenziale,
- sintoniche rispetto allo Sfondo del soggetto, ossia rispetto al suo retroterra socioculturale per evitare confusività o addirittura danno al soggetto disabile.



FERDINAND EBNER

“Stare, solo con l’aiuto dell’altro”

“Stare solo, con l’aiuto dell’altro”



BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA

Uta Frith, *“L’autismo. Spiegazione di un enigma”*, Editori Laterza

Tony Attwood, *“Esplorare i sentimenti”*,
Armando Editori

P. Vermeulen, *“Io sono speciale”*, Erickson

Hilde De Clercq, *“Autismo da dentro”*,
Erickson





*GRAZIE PER LA VOSTRA
ATTENZIONE*